



CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale**

OGGETTO: PRIME VALUTAZIONI E RICHIESTE DI MODIFICA IN ORDINE ALLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL TESTO UNICO DEL PUBBLICO IMPIEGO, DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 30 MARZO 2001, N. 165 (393) ED ALLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO 27 OTTOBRE 2009, N. 150 (391)

Premessa

Di seguito si riportano le valutazioni e le connesse richieste di modifica operate dalla scrivente Confederazione relativamente ai testi di cui agli atti di governo in oggetto, sottoposti al previsto parere parlamentare.

Le stesse riguardano alcuni specifici articoli di particolare valenza sul fronte delle relazioni sindacali; in taluni casi viene confermata la precedente stesura del decreto legislativo in quanto la proposta di modifica operata dal Governo viene ritenuta peggiorativa, in altri casi viene espunto l'articolo con l'obiettivo di riportare la tematica nell'alveo delle materie oggetto di discussione di ambito contrattuale.

A comune denominatore delle valutazioni e delle proposte sotto riportate vale la pena di richiamare come in tutta questa vicenda legata al confronto sindacale sulle modifiche da apportare ai due decreti in parola, ancora una volta si è misurato lo scarsissimo grado di sensibilità e rispetto della parte politica verso tutte le parti sociali.

Quanto sopra in ragione dell'unica riunione effettuata su temi di tanta importanza per i lavoratori pubblici ed anche a fronte del perdurare del blocco dei contratti di lavoro, riunione nella quale la parte pubblica ha ritenuto dover procedere ad una molto sommaria illustrazione dei due schemi di decreti legislativi senza alcun tipo di interlocuzione preventiva.

Si vuole stigmatizzare come solo dopo le pressanti e giustificate richieste di tutte le forze sociali presenti a quella riunione, la parte politica ha ritenuto di dover accedere alla possibilità di aprire a specifici tavoli tecnici e ad un possibile tavolo politico finale, i quali sono tutt'ora in attesa di essere avviati.



In ogni caso, per esprimere un parere compiuto e definito è necessario anche conoscere le osservazioni della Conferenza Stato Regioni, non ancora recepite nel testo trasmesso alle Camere che, come è noto, non assumono solo un rilievo consultivo, ma sono necessarie per il completamento del testo e su cui Confederazioni sindacali possono poi esprimere un giudizio compiuto.

Schema di decreto legislativo modificativo del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 - Il tema della contrattazione e le problematiche connesse

Il dibattito di questi ultimi anni sul tema delle relazioni sindacali nel pubblico impiego, sviluppatosi dall'ultimo rinnovo contrattuale in poi, si è incentrato sulla necessità/opportunità di riaprire il dialogo sul tema della contrattazione sindacale come elementi teso a consentire alle parti sociali in rappresentanza di più di tre milioni di lavoratori, di esercitare il proprio ruolo positivo e propositivo nei necessari processi di riorganizzazione della PA.

Dare concretezza a questo assunto, a parere della scrivente Confederazione, significa fare una scelta da parte del Governo tesa a restituire alla contrattazione la sua effettività attraverso la modifica di quegli articoli del decreto in parola che destinano, allo stato, per tale importantissimo aspetto delle relazioni sindacali, solo e anche poca parte della trattativa sui fondi unici.

Si chiede quindi che intervenendo sul Titolo III e modificando di conseguenza quelli precedenti e seguenti, venga ampliata la possibilità per i contratti di lavoro di intervenire sulle materie attualmente previste alla esclusiva riserva di legge, superando per le parti sociali l'asfittico ruolo connesso nella stragrande maggioranza dei casi al solo istituto della informazione.

Si fa riferimento, ad esempio, all'articolo 2 dello schema recante modifiche all'articolo 5 del d.lgs. 165/2001 che riguarda il potere di organizzazione delle amministrazioni pubbliche; all'articolo 5 relativo alle modifiche all'articolo 7 che riguarda la gestione delle risorse umane; all'articolo 7bis riguardante la Formazione del personale, articolo a suo tempo abrogato, di cui se ne richiede il possibile suo inserimento nel nuovo testo e la introduzione della sua connessa disciplina nell'ambito delle tematiche previste dai contratti collettivi di lavoro.

Si fa altresì riferimento a tutta la parte interconnessa con il d.lgs. 150/2009 per quanto concerne il salario accessorio e la performance (organizzativa ed individuale),



relegata agli ambiti talmente asfittici da trovare come unica soluzione quella del taglio dei fondi alle amministrazioni “cattive” e la connessa “ridistribuzione per legge” a quelle “virtuose”. Sempre interconnessa con il d.lgs. 150/2009, occorre richiamare la parte relativa alle partecipazione del personale interno alle progressione fra le aree che oggi è possibile solo ed esclusivamente attraverso la partecipazione ai concorsi pubblici con riserva dei posti.

Si richiama con forza la necessità di modifiche sostanziali, assolutamente diverse da quelle proposte nell’articolo 13 dello schema e relative all’articolo 55 bis del d.lgs. 165/2001 in parola, che riguardino il procedimento disciplinare. Occorre a parere della scrivente evitare di modificare in peggio quanto attualmente in essere sull’onda della pressione mediatica connessa alla materia.

Si propone a tal riguardo l’apertura di un confronto in sede contrattuale che consenta di superare una presunta e continuativa fase di “emergenza disciplinare” più legata, appunto, ad aspetti connessi alla pressione dei media che in ragione della effettiva dimensione dei fenomeni nelle singole Amministrazioni.

Solo dopo una necessaria verifica, comparto per comparto, ed una opportuna riflessione con i successivi dati aggregati, sarà possibile aprire un confronto serio e fattivo teso a condividere possibili revisioni del testo attuale, e meglio ancora la definizione di un CCNQ che, come per le assenze, possa definire anche ambiti di confronto e condividere scelte per il personale sottoposto ai provvedimenti disciplinari, sempre salvaguardando il diritto alla difesa e la certezza dei tempi del procedimento, oggi nella proposta governativa limitati.

La scrivente Confederazione richiama la necessità che, nell’ambito dello specifico capitolo riguardante l’organizzazione degli uffici ed il fabbisogno del personale, relativamente alle politiche di reclutamento dello stesso, in particolare per quanto attiene al superamento del precariato nella PA, venga fatto un ulteriore passo in avanti cercando di superare i limiti legati alla proposta attuale della quota del 50% connessa agli specifici vincoli assunzionali.

Schema di decreto legislativo modificativo del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150

La scrivente Confederazione, pur riconoscendo alcuni miglioramenti rispetto al testo previgente, ritiene necessarie ancora ulteriori e profonde modifiche in particolare per quanto attiene la parte relativa alla incidenza ed al peso della performance



individuale sulle progressioni interne del personale, pur apprezzando il potenziale riequilibrio di questa con la performance organizzativa per la parte relativa al salario accessorio. In questo contesto, occorre una revisione della parte che si interseca con nuovo d.lgs. modificativo del 165/2001, anche sul fronte delle connesse materie affidate alle relazioni sindacali nei diversi ambiti di contrattazione.

Rimane di difficile comprensione la parte relativa alla valutazione da parte dell'utenza ai fini del ciclo della performance, con particolare riferimento alle tantissime Amministrazioni Pubbliche deputate per missione istituzionale a compiti non propriamente connessi ad un rapporto diretto con l'utenza (nell'accezione comune del termine) ma in ogni caso decisivi ed importantissimi per il buon funzionamento di uno Stato democratico.

In ultimo, ma non per importanza, appare eccessivo l'accentramento di competenze in materia di coordinamento degli OIV da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica e il ciclo della performance descritto appare eccessivamente ampoloso, ancora permeato da una forte dose di burocratizzazione che rende il meccanismo farraginoso ed appesantito.

Quanto sopra, in uno scenario istituzionale che non ha ancora chiarito i livelli di governo fra centro e territorio, le materie di competenza, attività, missioni e organizzazione delle attuali strutture amministrative centrali e territoriali, il tutto aggravato invece dal pastrocchio legato alla "soppressione" delle Province.

La scrivente Confederazione Sindacale rimane a disposizione per ogni possibile approfondimento e si riserva di inviare uno specifico articolato connesso alle proposte/valutazioni di cui sopra.

Roma, 21 marzo 2017

Il Segretario Generale
Marco Carlomagno